

Taranto, 21 aprile 2008

## COMUNICATO STAMPA

Nel mentre si tenta di portare avanti un faticoso percorso unitario tra tutte le OO.SS. ed RSU dell'Arsenale di Taranto, che riesca a scongiurare la paventata interruzione delle attività industriali che, ricordiamo è solo momentaneamente congelata in attesa di segnali concreti sulla possibilità di procedere speditamente ai lavori di messa a norma degli impianti e delle infrastrutture apprendiamo che **per i colleghi di La Spezia siamo già chiusi!**

Leggiamo su il "Secolo XIX" del 19 aprile 2008 un intervento a gamba tesa tendente a **"fare pressioni sui vertici della Marina affinché l'Arsenale spezzino venga scelto come unica sede nazionale per la manutenzione delle unità navali"** si è poi **"criticato gli ingenti finanziamenti all'Arsenale di Taranto rispetto a quello della Spezia. Tanto più ora che l'Arsenale pugliese vede i lavori sospesi dopo l'ennesimo intervento dell'autorità giudiziaria"**.

L'articolo intitolato **"Due Arsenali in guerra"** riporta l'intervento dei sindacati nel contesto della festa degli anziani; il portavoce delle OO.SS. partendo dai risultati delle elezioni politiche con relativo cambio di Governo spera in un diverso indirizzo politico più aderente alle proprie aspettative.

Su tali uscite che peraltro si sono meritate il ringraziamento dell'ammiraglio Paoli comandante del dipartimento, sarebbe facilissimo replicare non foss'altro in virtù del fatto che la Guerra Fredda è finita da un pezzo e che fare i lavori di manutenzione delle unità navali di stanza a Taranto, qui basate per motivazioni strategiche attinenti al mutato quadro politico internazionale e non certo per far piacere a noi, nell'Arsenale di La Spezia oltre a non essere economicamente conveniente sarebbe assolutamente impraticabile per mille motivi dei quali chi ha una minima conoscenza della Forza Armata dovrebbe essere consapevole.

Non ci appassiona questo aspetto e non intendiamo polemizzare con alcuno, semplicemente ci piacerebbe che il sindacato parlasse una sola lingua a Taranto come a Roma e come a La Spezia (anche se dopo la recente clamorosa affermazione della Lega Nord ciò può essere complicato) sempre nella piena legittimità delle posizioni di ognuno che è liberissimo di cambiare parere: basta saperlo!

La crisi che a vari titoli e con diversa valenza investe l'intero sistema industriale della Difesa va superata con comportamenti responsabili e con soluzioni il più possibile condivise, la Forza Armata in questo contesto ha la necessità di disporre di insediamenti industriali che abbiano la capacità di assolvere alla missione data; la Marina esiste se esistono le navi che vanno per mare e, nella nostra ignoranza ci immaginiamo che chi ha la responsabilità di dirigerla già abbia predisposto come far fronte a questa necessità se non potrà disporre, in tutto o in parte dell'Arsenale di Taranto per un periodo più o meno lungo lasciando ad altri la risoluzione dei problemi legati ad un eventuale eccesso di personale.

Se siamo giunti a questo punto le responsabilità sono da ripartire equamente tra tutti gli attori ma, in primis e per la maggior parte sono di chi aveva la responsabilità politica delle decisioni: i Governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni almeno. Naturalmente ciò non assolve chi avrebbe dovuto controllare né, tantomeno chi avrebbe dovuto opporsi e non l'ha fatto, anzi!

Le manifestazioni di questi giorni, peraltro "a gratis", sono state un moto spontaneo? Qual'era la piattaforma? Quali le rivendicazioni?

Il ritiro della decisione della Direzione Arsenale di bloccare tutte le attività industriali, cosa che scenograficamente è avvenuta nel corso del vertice in Prefettura ove si è consentito a posporre di un pugno di giorni l'applicazione del provvedimento?

Non eravamo d'accordo con quell'impostazione, l'abbiamo detto e l'abbiamo reso visibile partecipando al corteo senza esporre le nostre bandiere ed i nostri striscioni dichiarando che l'unico obiettivo che potevamo condividere era quello di non perdere nessun posto di lavoro – pubblico e privato –

La proroga di qualche giorno non è utile ai lavoratori ma forse può esserlo alla controparte che potrebbe utilizzare il tempo che ci separa dalla costituzione del nuovo Governo, responsabile politico cui chiedere conto, per sbattere fuori dall'arsenale tutte le unità navali che sarà possibile sottrarre ad un eventuale blocco che le renderebbe inutilizzabili.

Oggi proponiamo la nostra piattaforma, noi chiediamo

- **CHE NON SI PERDA NESSUN POSTO DI LAVORO**
- La costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare che accerti le responsabilità di uno stato di degrado per la richiesta della quale abbiamo attivato la raccolta di firme a sostegno di una petizione popolare ai sensi dell'Art. 50 della Costituzione finalizzata allo scopo.
- L'allargamento della missione per le attività strategiche attraverso un utilizzo del personale alternativo e mirato verso il fotovoltaico da utilizzare negli enti della difesa ma non solo.
- In presenza di eventuali ulteriori esuberanti di personale non riassorbibili in ambito provinciale dal Ministero Difesa, si provveda a porli in posizione di comando presso altre articolazioni dello stato a livello provinciale con carenze di personale, ove esplicare il proprio contenuto professionale in modo utile alla comunità per il tempo necessario a rendere lo stabilimento un posto di lavoro in regola con le prescrizioni sulla sicurezza e la salute dei lavoratori attraverso specifici stanziamenti straordinari adeguati allo stato di crisi. Ciò li manterrebbe dipendenti della Difesa e costituirebbe il presupposto per un rientro in tempi brevi.

Su questa base chiediamo il gradimento dei lavoratori, cui consegniamo una riflessione sulla quale riflettere:

**"Quando la persona che ti ha dato delle sicurezze, è la stessa che te le toglie, allora vuol dire che quelle non erano sicurezze ma illusioni, menzogne"**

p. Coordinamento RdB Arsenale  
Luigi Pulpito